

INFORMATIVA SULLA SOSTENIBILITA'
(Settembre 2024)

1 IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La disciplina della prestazione dei servizi d'investimento è stata oggetto di recenti significativi interventi del legislatore unionale afferenti alla c.d. "finanza sostenibile", che rientrano nel novero delle iniziative dell'UE volte a indirizzare i mercati e i capitali verso una crescita inclusiva e sostenibile.

Le novità principali riguardano i seguenti ambiti della normativa di *investor protection* della Direttiva (UE) 2014/65 (c.d. "MiFID II"):

- l'introduzione, tra gli obblighi d'informativa alla clientela, di nuove e specifiche misure di trasparenza sulla sostenibilità, ai sensi del Regolamento (UE) 2019/2088, c.d. "Regolamento *Disclosure*" o "SFDR" (come modificato dal Regolamento (UE) 2020/852 o "Regolamento Tassonomia");
- l'integrazione delle "preferenze di sostenibilità" dei clienti nella valutazione di adeguatezza delle operazioni d'investimento, attraverso modifiche mirate al Regolamento delegato (UE) 2017/565;
- la considerazione degli obiettivi legati alla sostenibilità nei processi di *product governance*, mediante innesti *ad hoc* nell'ambito degli obblighi della Direttiva delegata (UE) 2017/593 in capo agli intermediari produttori e distributori.

L'attuazione delle citate discipline è avvenuta progressivamente in un esteso arco temporale, con tempistiche differenziate e consecutive nelle tre aree d'interesse.

Peraltro, il *framework* normativo dell'UE sulla finanza sostenibile risulta già in fase evolutiva, rilevando in particolare:

- a) i lavori di revisione del Regolamento delegato (UE) 2022/1288 di attuazione dell'SFDR, di cui si attende l'adozione da parte della Commissione Europea (CE), alla luce del *Final Report* del *Joint Committee* delle tre Autorità europee ("ESA") pubblicato in data 4 dicembre 2023 riguardante alcune specifiche proposte di emendamento dell'atto delegato, anche in ottica di semplificazione di taluni aspetti;
- b) l'avvio di un processo di complessiva rivalutazione del funzionamento del Regolamento *Disclosure*, volto a individuare possibili aree di modifica e miglioramento della disciplina, anche con riguardo alle interazioni con altri plessi normativi (tra cui, ad esempio, il Regolamento Tassonomia, la "*Corporate Sustainability Reporting Directive*" o "CSRD" e la MiFID II);
- c) il mandato della CE alle tre ESA per approfondire il c.d. "*greenwashing*" e i rischi ad esso connessi lungo l'intera "catena del valore dell'investimento sostenibile", inclusa la fase dell'interazione diretta con i clienti attraverso la prestazione dei servizi d'investimento, allo scopo di delineare possibili interventi normativi ulteriori, nonché individuare approcci di vigilanza e di *enforcement* idonei a prevenire e fronteggiare tale fenomeno in modo efficace;
- d) la proposta di un nuovo Regolamento in materia di trasparenza e integrità delle attività di *rating* ESG e l'entrata in applicazione degli obblighi di rendicontazione societaria di sostenibilità

degli emittenti di cui alla CSRD, normative rilevanti ai fini della mappatura degli strumenti finanziari per l'applicazione della disciplina ESG nei servizi d'investimento.

2 MODELLO DI BUSINESS E STRATEGIA

Finlabo SIM ha condotto una valutazione di come i rischi ambientali e climatici possano influenzare il contesto competitivo e normativo in cui la SIM opera. In questi anni la società ha già intrapreso un percorso per integrare l'analisi dei rischi ESG nel principale prodotto gestito dalla stessa, ovvero il fondo Finlabo Dynamic Equity includendo nel software proprietario Finstation (utilizzato per la gestione in delega dei fondi) le metriche ESG prodotte dal servizio EIKON e stabilendo flussi informativi trimestrali (formalizzati in un Report) da parte della funzione Risk Management circa l'analisi dei rischi ESG.

Analoghe valutazioni verranno effettuate in futuro sugli altri prodotti offerti, qualora venisse ravvisato un interesse commerciale o un rischio reputazionale significativo. In proposito sul segmento del Wealth management la SIM ha modificato il questionario ai clienti inserendo una profilazione relativa alle preferenze ESG.

Finlabo SIM ha effettuato un'approfondita e oggettiva valutazione della materialità dell'esposizione ai rischi climatici e ambientali al fine di comprendere come questa possa influire sul modello imprenditoriale adottato integrando metriche quantitative a valutazioni di tipo qualitativo. Le risultanze di tale analisi sono evidenziate nel documento "Mappatura dei rischi" approvato dal CDA in data 22 febbraio 2023 nel quale si è provveduto ad effettuare una mappatura dell'impatto dei medesimi rischi, e più in generale dei rischi ESG, sui rischi tradizionali considerati rilevanti, riguardanti i servizi di investimento offerti dalla SIM e la sua stessa operatività.

3 GOVERNANCE E SISTEMA ORGANIZZATIVO

L'organo di amministrazione di Finlabo SIM svolge un ruolo attivo di indirizzo e governo nell'integrare i rischi climatici e ambientali nella cultura e nella strategia aziendale declinando in modo coerente le principali policy aziendali e l'adattamento dei sistemi organizzativi e gestionali. In tale ottica l'organo di amministrazione ha condotto un appropriato piano di iniziative. Il CDA è infatti l'organo che definisce l'assetto organizzativo della SIM e ne approva policy e procedure, comprese quelle contenenti riferimenti ai temi riferiti ai rischi climatici e ambientali e più in generale alle tematiche ESG.

Il CDA del 22 febbraio 2023 ha definito compiutamente ruoli e responsabilità all'interno dell'organo amministrativo per quanto riguarda le tematiche ESG individuando quale responsabile il consigliere Carlo Arlotta dando peraltro atto delle specifiche competenze maturate dai membri del cda sulle ridette tematiche.

Inoltre, la società effettua specifici corsi di formazione per tutti i dipendenti sulle tematiche ESG.

La valutazione del rispetto delle procedure e l'analisi dei rischi ESG è stata demandata dall'organo amministrativo in primo luogo alla funzione di risk management; la compliance e l'internal audit sono anche esse state coinvolte, nel rispetto dei vari ruoli nel processo di definizione delle procedure e nelle attività di controllo.

Con riferimento ai flussi informativi, la funzione di risk management produce periodicamente un report contenente un'analisi dei rischi ESG relativi al portafoglio del fondo Finlabo Dynamic Equity, coerentemente con le scelte strategiche illustrate in premessa.

L'organo di amministrazione ha altresì modulato i diversi interventi sull'organizzazione e sui processi operativi in modo coerente e proporzionale alle valutazioni formulate in merito alla loro materialità.

In particolare, le funzioni aziendali, come detto, sono state coinvolte in programmi formativi in modo da sviluppare competenze diffuse sulla tematica.

I sistemi informatici sono stati adeguati alla necessità di raccogliere e aggregare in modo sistematico i dati necessari per la valutazione dell'esposizione ai rischi ESG con particolare riguardo al portafoglio del fondo Finlabo Dynamic Equity ed i processi a supporto delle scelte di investimento con particolare riguardo al portafoglio del fondo Finlabo Dynamic Equity tengono conto in modo documentato degli associati rischi ESG;

La funzione di Compliance monitora che i rischi di conformità derivanti dai rischi ESG sono presi in debita considerazione in tutti i processi rilevanti.

L'Audit interno verifica l'adeguatezza dei presidi e delle iniziative di mitigazione dei rischi ESG.

4 SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI

Per la natura liquida degli strumenti trattati e per la piccola dimensione aziendale, la SIM ritiene che i rischi climatici e ambientali si riflettano principalmente a livello strategico e reputazionale, mentre l'impatto sui rendimenti attesi dei portafogli non sia materiale.

Si è ritenuto altresì di adottare una Responsible Investment Policy ESG specifica per il prodotto più importante offerto dalla società, ovvero il fondo Finlabo Dynamic Equity.

La SIM ha adeguato le procedure relative al processo di investimento ed i relativi sistemi per integrare la policy ESG adottata, e ha delegato alla funzione di risk management di effettuare i controlli di secondo livello e la reportistica relativa.

Il CDA ritiene che visto il modello di business della società, che opera esclusivamente su asset liquidi, senza assunzioni di rischio in proprio, e considerando anche le piccole dimensioni aziendali, i rischi di tipo ESG ed in particolare i rischi climatici e ambientali abbiano impatto soprattutto a livello strategico e reputazionale, ed in misura minore sul rischio di mercato. Il CDA considera invece non materiale il rischio operativo, di credito e di liquidità.

Sotto viene riportata la tabella di sintesi della Mappatura dei Rischi ESG della SIM.

TIPOLOGIA	RILEVANZA SU RISCHIO ESG (Bassa/Media/Alta)	DESCRIZIONE
Rischio Credito	Bassa	Componente ESG su rischio di credito non materiale poiché la SIM non svolge attività creditizia nei confronti della clientela, bensì opera unicamente nell'ambito dei servizi per cui è stata autorizzata ovvero Gestione di Patrimoni, collocamento e Consulenza senza detenzione, neanche temporanea, delle disponibilità liquide e degli strumenti finanziari della clientela e senza assunzione di rischi da parte della società stessa.
Rischio Mercato	Bassa	Componente ESG su rischio di mercato non materiale in virtù della natura estremamente liquida e diversificata degli asset gestiti. La SIM, per meglio gestire i rischi ESG e far fronte alle nuove esigenze della clientela ha comunque ritenuto opportuno avere un comparto della Sicav, Finlabo Dynamic Equity classificato come art.8 SFDR. Inoltre la SIM ha comunque ritenuto opportuno creare una linea di gestione che investe solo in strumenti ESG.
Rischio Operativo	Bassa	Componente ESG su rischio operativo non materiale poiché la società è situata in area non soggetta a rischi idrogeologici ma soggetta a rischio sismico, fronteggiato con recente ristrutturazione e miglioramento sismico. Inoltre la società è dotata di idonee procedure e sistemi di business continuity e disaster recovery.
Rischio Liquidità	Bassa	Componente ESG su rischio liquidità non materiale in virtù della natura

		estremamente liquida e diversificata degli asset gestiti. Pertanto la SIM è in grado di liquidare prontamente le posizioni in essere nei portafogli gestiti con costi di negoziazione molto limitati.
Rischio Reputazionale	Bassa	Componente ESG su rischio reputazionale non materiale, la SIM ha comunque ritenuto opportuno adottare un Codice Etico per meglio garantire l'integrità operativa del personale. Inoltre è stata adottata anche una politica ESG relativa al principale prodotto offerto, Finlabo Dynamic Equity, anche per rispondere alle crescenti aspettative dei clienti in tal senso.

5 POLITICHE DI SOSTENIBILITA'

A far data dal 10 marzo 2021 è dunque applicabile il Regolamento (UE) 2019/2088 (di seguito, anche SFDR) sull'informativa in materia di sostenibilità nel settore dei servizi finanziari che introduce, in capo alle imprese di investimento, obblighi informativi in materia di sostenibilità a livello di entità e con riferimento ai "prodotti finanziari" definiti dal medesimo SFDR (tra cui le gestioni di portafoglio individuali e gli OICR).

Obiettivo primario è consentire agli investitori finali di avere una maggiore consapevolezza sui principali impatti negativi delle proprie decisioni d'investimento e sulle caratteristiche ESG di un'ampia gamma di servizi finanziari.

Per «investimento sostenibile» si intende l'investimento in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo ambientale, misurato, ad esempio, mediante indicatori chiave di efficienza delle risorse concernenti l'impiego di energia, l'impiego di energie rinnovabili, l'utilizzo di materie prime e di risorse idriche e l'uso del suolo, la produzione di rifiuti, le emissioni di gas a effetto serra nonché l'impatto sulla biodiversità e l'economia circolare o un investimento in un'attività economica che contribuisce a un obiettivo sociale, in particolare un investimento che contribuisce alla lotta contro la disuguaglianza, o che promuove la coesione sociale, l'integrazione sociale e le relazioni industriali, o un investimento in capitale umano o in comunità economicamente o socialmente svantaggiate a condizione che tali investimenti non arrechino un danno significativo a nessuno di tali obiettivi e che le imprese che beneficiano di tali investimenti rispettino prassi di buona governance, in particolare per quanto riguarda strutture di gestione solide, relazioni con il personale, remunerazione del personale e rispetto degli obblighi fiscali.

Per «rischio di sostenibilità» si intende un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verifica, potrebbe provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento.

La SIM ai fini SFDR è qualificata come “partecipante ai mercati finanziari” nell'esercizio del servizio di gestione di portafogli e come “consulente finanziario” nell'esercizio del servizio di consulenza in materia di investimenti e di distributore assicurativo. La SIM è dotata di codice etico, e di modello organizzativo ex DLgs 231/2001 corredato da specifici protocolli.

La valutazione del rischio di sostenibilità è fondamentale per la conservazione e la crescita dei patrimoni investiti. La SIM ritiene che la considerazione delle opportunità e dei rischi di sostenibilità possa avere un impatto significativo sui rendimenti a lungo termine degli investimenti.

L'applicazione dei criteri di sostenibilità ed ESG nel processo di investimento e consulenza può comportare l'esclusione di titoli altrimenti eligibili. Tali titoli potrebbero far parte del benchmark di riferimento o potrebbero essere ricompresi nell'universo di investimenti potenziali. Ciò può avere un impatto positivo o negativo sulla performance e può implicare uno scostamento del rendimento reale rispetto a quello del benchmark o di altri portafogli aventi un universo simile di investimenti potenziali, ma senza applicare i criteri di sostenibilità o ESG.

I principali effetti negativi per la sostenibilità sono ogni minaccia relativa a il clima, l'ambiente, le questioni sociali, i dipendenti, il rispetto dei diritti umani, la lotta alla corruzione e alla concussione. Nelle decisioni di investimento e di consulenza vengono negativamente considerati quegli strumenti e prodotti che possono comportare effetti negativi per la sostenibilità. La SIM ha individuato gli indicatori: emissioni di gas serra; impronta di carbonio (carbon footprint); intensità di gas serra delle società target; esposizione verso aziende attive nel settore dei combustibili fossili; quota di energia non rinnovabile consumata e prodotta; intensità del consumo di energia per settore ad alto impatto climatico; emissioni in acqua; media di rifiuti pericolosi; violazioni dei Principi del Global Compact ONU e delle linee guida OCSE per le imprese multinazionali; assenza di processi e meccanismi di compliance per monitorare il rispetto del Global Compact ONU e delle linee guida OCSE per le imprese multinazionali; gender pay gap non regolato; esposizione a armi controverse; intensità di gas serra nei soggetti sovrani e sovranazionali; Paesi target soggetti a violazioni sociali; esposizione ai combustibili fossili attraverso attività immobiliari; esposizione a beni immobiliari inefficienti dal punto di vista energetico.

Tutti i prodotti e servizi della SIM sono gestiti mediante un processo di investimento che integra fattori ambientali, sociali e di governance, ma nessuno di essi promuove le caratteristiche ESG o ha obiettivi di investimento sostenibile specifici. Ciò implica che, sebbene i rischi e i fattori ESG siano oggetto di considerazione, questi possono influire o meno sulla costruzione del portafoglio.

6 INFORMATIVA EX. ART. 4 DEL SFDR - MANCATA PRESA IN CONSIDERAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI DELLE DECISIONI DI INVESTIMENTO SUI FATTORI DI SOSTENIBILITÀ

In conformità con quanto previsto dall'art. 4 del SFDR la SIM dichiara:

(a) di non prendere al momento in considerazione eventuali effetti negativi delle proprie decisioni di consulenza e investimento sui fattori di sostenibilità;

(b) di avere valutato di non prendere in considerazione i suddetti effetti in quanto:

- non sono ancora disponibili consolidate linee guida interpretative e/o prassi operative;
- risulta limitata la disponibilità sul mercato di dati robusti e affidabili; circostanza che non consente di valutare adeguatamente i potenziali effetti negativi delle decisioni di consulenza e investimento sui fattori di sostenibilità;
- il profilo di rischio dei prodotti distribuiti e dei servizi di investimento erogati da Finlabo è determinato principalmente da fattori di rischio diversi da quelli legati alla sostenibilità;
- non si ritiene che la dimensione, la natura e l'ampiezza delle attività di Finlabo possano creare impatti negativi rilevanti su fattori di sostenibilità.